

Maria de' Medici al crocevia della Francia

Stefano Tabacchi illustra la biografia
e la traiettoria politica della sovrana

È tra le più affascinanti e avventurose figure del potere femminile della storia, Maria de' Medici. Figlia del Granduca di Toscana Francesco I e di Giovanna d'Austria, andata sposa nel 1600 a Enrico IV re di Francia, dopo l'assassinio del marito nel 1610, ebbe la reggenza del regno, che dovette abbandonare a seguito del colpo di Stato del figlio quindicenne, il futuro Luigi XIII, che la costrinse all'esilio; riuscì tuttavia a tornare sul trono di Francia, ma sconfitta dal card. Richelieu, fu di nuovo condannata all'esilio, morendo in solitudine a Colonia nel 1642. La storiografia romantica l'ha fatta succube dei suoi favoriti, i consiglieri fiorentini Concino Concini, maresciallo di Francia, e la moglie di questi Eleonora Galigai, e docile strumento della politica spagnola e papale: Maria sarebbe stata incapace di attuare l'assolutismo monarchico, forza motrice della politica delle grandi teste coronate europee, da Ivan il Terribile a Elisabetta I. Rettifica questi giudizi Stefano Tabacchi, studioso di Storia degli antichi Stati italiani e consigliere parlamentare della Camera dei deputati, nel saggio «Maria de' Medici» (Salerno editrice, pp. 468, € 26), unica biografia scientifica della sovrana disponibile in lingua italiana, aggiornato e completo riesame delle tappe della sua vicenda politica.

Dott. Tabacchi, perché il regno di Maria de' Medici è uno snodo vitale nella storia della Francia?

La reggenza di Maria de' Medici e poi la fase in cui, insieme a Richelieu, fu a fianco di Luigi XIII, rappre-

sentarono un periodo di stabilità e consolidamento. A pochi anni dalla fine delle guerre di religione, Maria riuscì a promuovere la prima affermazione di un modello di monarchia capace di assorbire le fratture della società francese e di porsi autorevolmente sul terreno internazionale, in particolare nei rapporti con la Spagna.

Maria cercò di affermare un modello di sovranità femminile. In che modo?

Nelle monarchie europee è frequente la presenza di reggenze femminili, basti pensare all'esperienza - molto controversa - di Caterina de' Medici. Maria "inventò" un ruolo nuovo per la regina madre. Come reggente presentò la sua azione come indirizzata solo al mantenimento dell'integrità del regno. Dopo la fine della reggenza, negli anni in cui fu a fianco di Luigi XIII, si propose come il naturale consigliere del sovrano, in quanto a lui legata dal più stretto dei vincoli naturali e capace di interpretare le reali esigenze della dinastia e dello Stato.

Che ruolo ebbe nella lotta contro il protestantesimo ugonotto?

Pur caratterizzata dalla cultura della Controriforma, Maria seppe però tener conto del complesso mosaico religioso francese. Promosse quindi un'azione di riconquista cattolica sostenendo l'attività della Chiesa, ma mantenne in vigore gli editti di tolleranza di Enrico IV. Solo negli anni '20 del Seicento si legò ad elementi più militanti del cattolicesimo francese e sostenne la lotta agli ugonotti.

Può sintetizzare l'evoluzione dei suoi rapporti con Richelieu?

Richelieu si affaccia alla vita politi-

ca grazie a Maria de' Medici. Giovane ministro durante la reggenza, seguì la sua protettrice nell'esilio a Blois e contribuì al rientro della regina sulla scena politica. Negli anni '20 del Seicento, la Francia fu retta da una sorta di triumvirato, composto da Luigi XIII, da Maria e da Richelieu, che realizzò una prima affermazione dell'assolutismo. Con la decisione di Richelieu di entrare in guerra contro la Spagna si determinò, tra il 1629 e il 1630, una rottura insanabile. Maria, che vide tradita la sua aspirazione ad una monarchia forte ma pacifica, ingaggiò una durissima lotta con il cardinale, che la porterà al definitivo esilio. **Il nome di Maria è legato anche al mondo delle arti...**

Il suo mecenatismo è uno degli aspetti meglio studiati della sua personalità. Ricevette un'ottima educazione nelle arti visive e plastiche, ma anche nella musica. A fianco di Enrico IV la sua azione trovò un limite in una scarsa disponibilità finanziaria. Solo a partire dalla reggenza la regina poté avviare grandi realizzazioni, tra le quali il celebre palazzo del Luxembourg. Rimane aperto il giudizio sul suo tentativo di portare nell'arte e nella cultura francese i moduli del manierismo fiorentino.

Che donna è stata?

La biografia ha cercato di valorizzare la dimensione politica dell'agire di questa sovrana. Questo è, a mio parere, un aspetto fondamentale anche della sua personalità di donna. La personalità di Maria de' Medici è più sfaccettata di quanto si ritiene: molti furono colpiti dalla sua cultura, dalla sua piacevolezza nei rapporti, da una certa vivacità.

Sergio Caroli



Ritratti d'autore

■ In alto: Maria de' Medici di Peter Paul Rubens. Sotto: Santi di Tito, Maria da giovane